

nè più rammentano che il lor signore è nipote del gran Minosse. I pochi amici, che gli rimangono, altra via non veggono di salvarlo, se non quella di ricondurlo verso le navi. S' imbarcano insieme con lui, e fuggono a discrezione de' venti. Il re, ritornando in sè stesso, li ringrazia che lo abbiano allontanato da quell' infausta terra, ove più non poteva abitare, perchè da lui col sangue del caro figlio bagnata. I venti li conducono verso l'Esperia, e vanno ivi a fondare un nuovo regno nel paese dei Salentini (1).

I Cretesi intanto, non avendo più re che li governi, hanno deliberato di sceglierne uno che conservi nella loro purità e che difenda le leggi. Or, perchè non si renda tale scelta dubbiosa, si sono dalle cento città raccolti tutti i primati, e già s'è dato principio a' sacrificii. Si sono di più adunati tutti i savii i più famosi de' paesi vicini, per decidere del merito di coloro che sembreranno degni di comandare. A tale effetto sono stati apparecchiati alcuni pubblici giuochi, nei quali tutti i pretendenti combatteranno; perciocchè si vuol dare il regno per mercede e guiderdone a colui che sarà giudicato vincitore di tutti gli altri, sì per le doti dello spirito, come per quelle del corpo. Si vuole un re che sia forte e robusto, e che abbia un gran fondo di prudenza e di virtù, e perciò a tal oggetto tutti si chiamano gli stranieri.

Qui terminò Nausicrate il suo curioso racconto, e poi soggiunse: Venite dunque ancor voi, onorati stranieri, nella nostra assemblea: combatterete insieme cogli altri; e, se gli Dei destinano ad uno di voi la vittoria, sarà egli il re di quest' isola. Noi lo seguimmo, non già per desiderio di vincere ma

---

(1) Il paese dei Salentini è oggi la parte meridionale della terra di Otranto, sul mare Jonio nel regno di Napoli.